

Centinaia di uomini frugano ancora la valanga che ha ucciso 39 giovani

La tragedia in Val d'Isère scatena una ridda di accuse e di polemiche

Interrogativi dei giornali francesi — Una serie di dichiarazioni — Nessuna speranza di trovare in vita altri superstiti — La zona ancora sotto la sferza della tempesta — Pericolo di altre frane — I drammatici racconti dei feriti: «Mi sono salvato per essere salito in camera a prendere un fazzoletto»



Una delle scampate alla tragedia di Val d'Isère. È una ragazza che si trovava con alcuni amici nel tragico chalet investito dalla neve. Jacqueline, in ospedale, racconta alla madre che l'abbraccia teneramente, la tremenda esperienza vissuta

Nostro servizio

VAL D'ISÈRE 11
Incombe su Val d'Isère il pericolo di altre valanghe dopo quella immane di ieri che ha ucciso trentacinque persone. Questa mattina cadeva ancora la neve sulla regione mentre le squadre di soccorso comprendenti truppe alpine particolarmente addestrate lavoravano a rimuovere le macerie della sala da pranzo del chalet per la gioventù sul quale si è abbattuta la valanga che ha travolto anche automobili e camion. Alla luce dei fatti baldoce e spazzati hanno lavorato tutta la notte per sgomberare la strada sino a Bourg St Maurice, la località situata a una trentina di chilometri da Val d'Isère ove è stato istituito il quartier generale delle operazioni.

È stato disposto che non appena possibile parta per Val d'Isère un convoglio militare con soccorsi, ma la polizia ha segnalato che in ben otto punti della rapida e tortuosa strada esiste pericolo di valanghe. Si è invece placato notevolmente il forte vento che aveva tramutato ieri la nevicata in tormenta. La temperatura è salita fino a circa dieci centigradi sotto zero.

Le persone sgomberate dagli alberghi e dagli chalet più esposti hanno infatti trovato alloggio di emergenza nei cinema nei pubblici edifici per fino nel carcere locale. A Bourg St Maurice trentadue persone sono state ricoverate in ospedale: i feriti sono in totale una sessantina. I corpi delle trentacinque vittime sono stati allineati in una improvvisata cappella. Le esequie si tengono oggi a Bourg Saint Maurice. Il numero dei morti (di cui ventidue identificati) è stato comunicato ieri sera alle 22.15 dal ministero degli Interni al comunicato precisava che non erano dispersi. Lo stesso ministero degli Interni è riuscito a raggiungere Val d'Isère con un convoglio di emergenza preceduto da uno spazzaneve. Ha visitato il chalet la cui sala da pranzo è stata devastata dalla valanga e poi ha raggiunto la scuola del paese ove appunto è stata allestita la camera ardente per le vittime. Maicellin ha promesso l'immediato inizio di un'inchiesta. Il ministro ha detto che molti dei corpi ricuperati erano ridotti in condizioni tali da rendere difficile l'identificazione.

Guido Magnone alpinista di fama mondiale e consigliere tecnico dell'*Union des centres de plein air* si trovava nello chalet quando è stato investito dalla valanga. Ha detto di non aver mai visto sulle Alpi un fenomeno tanto imponente e veduto solo nel Himalaya (il muro di neve aveva lo spessore di un fronte di neva di metri). Magnone ha reso omaggio alla rapidità e alla efficacia dei soccorsi. Lutte le vittime ha detto sono state uccise sul colpo dalla valanga e sono stati tratti in salvo tutti quelli che potevano essere salvati almeno una trentina di feriti da lui salvati e al febrile lavoro dei soccorsi.

Uno studente di diciannove anni, Benoit Mikolajczak di Bruxelles ha narrato in ospedale a Bourg Saint Maurice seduto in letto e con la testa avvolta in un turbante di benda di essere scampato alla tragedia solo perché era in ritardo per la colazione e nella fretta di vestirsi aveva dimenticato il fazzoletto.

«Quando sono corso giù — ha detto — ho guardato lo logio faceva le otto e otto. Sono un po' raffreddato e ho messo la mano in tasca per prendere il fazzoletto. Non lo avevo. Sono risalito di corsa in stanza e l'ho preso poi sono tornato giù facendo di volata le scale. Ero ai piedi dei gradini quando ho sentito un immenso rumore e ho visto la massa di neve che irrompeva nella sala».

La forza dello spostamento di neve mi ha fatto volare attraverso la stanza. Sono ferito ma se fossi stato al tavolo vicino alla finestra o se mi se devo sempre sarei stato ucciso». Le autorità locali insistono nel dire che la valanga era imprevedibile ma i giornali francesi sollevano oggi interrogativi circa il sistema di sicurezza delle Alpi francesi. Il *Figaro* dice che non si può che rammaricarsi dell'assenza in Francia di un sistema centrale di allarme per le valanghe come esiste in Svizzera e caldeggia un intervento nella questione dei pubblici posti.

L'Autore si chiede se sia stato saggio espandere Val d'Isère originariamente piccolo villaggio di montagna (nel quale sono cresciuti alcuni dei migliori esponenti dello sci agonistico francese) per farvi un grande centro sciistico. Quando la valanga è piombata sull'ostello che ospitava circa 250 giovani a Val d'Isère soggiornavano diecimila persone.

202 i morti nel carnevale più pazzo



RIO DE JANEIRO, 11
Stamane l'alba è spuntata su Rio illuminando ciò che pare un campo di battaglia e non una città che ha vissuto uno dei più sfrenati carnevali della sua storia. Solo con le spazzate giravano alle prime luci per le strade ricoperte di ogni sorta di rifiuti. I poliziotti di ronda hanno recuperato parecchie armi da taglio e alcune pistole. È stato infatti anche

quello di quest'anno un carnevale crudele e mortale per cause varie sarebbero 86 e i feriti un'ottantina. Sedici persone sono morte annegate, 14 sono state uccise in incidenti del traffico, gli altri per fuoribordo. Ili che si sono concluse con accoltellamenti o sparatorie.

A San Paolo i morti sono stati 116, specie a causa di incidenti d'auto provocati da ubriachi.

Gli ospedali e le prigioni sia di Rio che di San Paolo sono sovraccaricati di feriti e di detenuti, infatti, nonostante un servizio d'ordine eccezionale, il carnevale è stato ancora una volta il pretesto per il regolamento di conti personali, vi sono poi quelli che si sono picchiati o accoltellati per futuri litigi come il diritto di precedenza o per la conquista di una ragazza.

Apprensione per la sorte del complesso siderurgico

Bloccate le acciaierie di Terni

Una grossa frana sulle Marmore ha spezzato le condutture dell'acqua

Dal nostro corrispondente

TERNI 11

Una gigantesca frana si è staccata dalla parete rocciosa lungo la quale si getta a pochi chilometri da Terni la cascata delle Marmore. Centinaia di tonnellate di mattoni, rocce e traccioni sono precipitate a valle dopo i primi pesantissimi massi staccati dal ciglione che chiude sulla sinistra — il salto delle celebri cascate della Valnerina. La frana — che non sarebbe stata segnalata da precedenti fenomeni di erosione e che ha avuto luogo a quanto pare improvvisamente — è iniziata nella tarda serata durante una bufera di vento e pioggia che ha investito la conca ternana.

Per primi si sono staccati dal fianco dell'altura che congiunge le acque del Velino a quelle della Nerina alcuni enormi massi. Essi con tutto il loro peso hanno investito e gravemente danneggiato le condutture che portano il rifornimento idrico agli stabilimenti delle Acciaierie di Terni. Tutti gli impianti delle acciaierie si sono così fermati per la mancanza di acqua nel reparto laminato dove avviene il raffreddamento delle apparecchiature della grande industria.



TERNI — Una panoramica delle Acciaierie

L'industriale assassinato nel suo letto

L'EFEBO È IN CARCERE ma il delitto resta oscuro

Il ragazzo nega di aver ucciso — Amicizie particolari

Dalla nostra redazione

TORINO 11

Oggi pomeriggio nel cimitero di Giaveno è stata eseguita l'autopsia sul corpo dell'industriale Giuseppe Gian Baudissardi di 47 anni ucciso lunedì notte nel letto della sua abitazione accanto alla sua fondazione di alumnato.

Le scorse necroscopiche non hanno rivelato nulla che sia non è potesse immaginare almeno due dei diversi colpi di arma da fuoco che hanno raggiunto il ferito sono stati sicuri mentre altri due di questi gli ha sparato il cuore.

Altri tre colpi hanno raggiunto la spalliera del letto ed altri due il muro retrostante. La spalliera quindi ha sparato e i proiettili quasi tutti sono finiti nel letto e dalle coperte. Il proiettile che ha sparato verso il letto è stato restituito. Dopo l'autopsia il salma è stato restituito ai parenti per essere sepolto in un cimitero di Giaveno. Il ragazzo (17 anni) è stato interrogato e ha risposto che il solo responsabile è stato un altro ragazzo che lui da ragazzo conosceva. Ma una domanda quale è il nome del delitto. Risposta: «È un delitto». Il ragazzo è stato interrogato e ha risposto che il solo responsabile è stato un altro ragazzo che lui da ragazzo conosceva.

GENOVA 11
Una valanga ha bloccato stamane la strada del Gran San Bernardo presso il villaggio di Orsieres. La neve precipitata dai fianchi della montagna raggiunge in alcuni punti metri di altezza. La circolazione stradale rimarrà bloccata alla galleria del Gran San Bernardo per almeno 48 ore. Un ponte ferrovalange è stato distrutto. Altre valanghe causate dagli sbalzi di temperatura si sono avute in diverse località svizzere in particolare nei Grigioni, l'Inghilterra e nelle valli della Svizzera Centrale. Molti centri alpini della Confederazione sono stati messi in allarme.

La uccisero e chiesero 1500 milioni



LONDRA 11
I due fratelli indiani accusati di aver rapito e ucciso la signora Muriel Mackay, il cui corpo non è stato ancora ritrovato, sono comparsi stamane di fronte al magistrato di Wimbledon.

Dopo qualche breve preliminare, Arthur Hosen di 33 anni e Nizamodeen Hosen, di 21 anni sono stati formalmente incriminati di aver ucciso la Mackay e di aver tentato di estorcere un miliardo e mezzo di lire, a titolo di riscatto, dal marito della donna che era scomparsa da casa il 29 dicembre scorso.

Sono stati sufficienti poco più di due minuti per sbrigare la faccenda. Gli accusati sono stati successivamente rimandati in carcere in attesa di comparire, ancora una volta, davanti ad un giudice il 18 prossimo.

Sensazionale rivelazione del ministro della Giustizia

«La mafia controlla un aeroporto fra i più importanti degli USA»

Nostro servizio

NEW YORK 11
«Cosa nostra» si è praticata impunemente di uno dei più grandi aeroporti degli Stati Uniti riuscendo a controllare tutte le operazioni commerciali che vi si svolgono. Lo ha rivelato oggi nel corso di una conferenza al «New York City Board of Supervisors» il ministro federale della Giustizia John Mitchell. Mitchell ha detto che tutto il movimento delle merci è in mano ai mafiosi. Un centinaio di uomini della mafia ed è stato rubato dal terminal e venduto al mercato nero.

«Cosa nostra» si è praticata impunemente di uno dei più grandi aeroporti degli Stati Uniti riuscendo a controllare tutte le operazioni commerciali che vi si svolgono. Lo ha rivelato oggi nel corso di una conferenza al «New York City Board of Supervisors» il ministro federale della Giustizia John Mitchell. Mitchell ha detto che tutto il movimento delle merci è in mano ai mafiosi. Un centinaio di uomini della mafia ed è stato rubato dal terminal e venduto al mercato nero.

«Cosa nostra» si è praticata impunemente di uno dei più grandi aeroporti degli Stati Uniti riuscendo a controllare tutte le operazioni commerciali che vi si svolgono. Lo ha rivelato oggi nel corso di una conferenza al «New York City Board of Supervisors» il ministro federale della Giustizia John Mitchell. Mitchell ha detto che tutto il movimento delle merci è in mano ai mafiosi. Un centinaio di uomini della mafia ed è stato rubato dal terminal e venduto al mercato nero.

Il ministro ha infine detto che sulla base delle indagini «Cosa nostra» sono state scoperte e che prove esistenti che tutte le operazioni commerciali che si svolgono all'aeroporto sono controllate dalla mafia. Questa sensazionale rivelazione dell'organizzazione mafiosa negli USA si inserisce nella guerra che il ministro federale della Giustizia ha dichiarato a «Cosa nostra» e seguita il processo di Newark. Il ministro ha detto che i grossi esponenti mafiosi sono stati uccisi o sono in pieno detenuti.

a. p.

g. ba.

m. p.